A decorative border with intricate floral and leaf patterns surrounds the central text. At the bottom, two open books are depicted, one on the left and one on the right, with a ribbon banner stretching across them.

ALFRED TENNYSON

LA DAMA DI
SHALOTT

TRADUZIONE DI
GABRIELLA ROUF



I sei pollici del Covile

I SEI POLLICI DEL COVILE

*Una collana dal formato ottimizzato per i
dispositivi di lettura.*

IO

Titolo originale *The lady of Shalott.*

I edizione nel *Covile* n° 581,
aprile 2010.



INDICE

La dama di Shalott.....	5
I.....	5
II.....	II
III.....	16
IV.....	24
Appendice.....	32
Notizie.....	32
Tirra lirra.....	36
La Lady of Shalott di Agatha Christie.....	38
A. Tennyson e P. G. Wodehouse.....	42
Da Trouble Down at Tudsleigh di P. G. Wodehouse.....	44



John William Waterhouse (1916)

LA DAMA DI SHALOTT

I

D'orzo e segale a distesa
son coperte le due sponde
e la vasta prateria
che col cielo si confonde
è solcata dalla via
che porta a Camelot.

Incantato il viaggiatore
guarda il fiume che lambisce
con i gigli d'acqua in fiore
l'isola di Shalott.

* (6) *

Bianchi salici e frementi
pioppi, alla lieve brezza,
è cangiante la corrente
che con brivido carezza
l'isola, ed eternamente
fluisce a Camelot.

E sull'isola un castello
nel segreto di un giardino
chiude in silenzioso anello
la Dama di Shalott.



John Sidney Meteyard (1913)

Sotto i salici del ciglio
scorron le pesanti chiatte
dei cavalli al traino lento,
ed un agile naviglio
scia di schiuma, vele al vento,
fa rotta a Camelot.

Ma chi mai della Signora
vide un cenno, o lei al verone?
La contrada tutto ignora
della Lady di Shalott.

Solo chi alle prime luci
del mattino l'orzo miete
ode il canto che struggente
su dall'acqua si ripete
mentre il fiume trasparente
serpeggia a Camelot.

* (8) *

Faticando sul raccolto,
alla luna, al vento, dice:
«È la fata» e sta in ascolto
«la Dama di Shalott».



William Maw Egley (1848)

II

Un arazzo prodigioso
di colori trapuntato
notte e dí la dama tesse,
ma un destino sciagurato
se gli occhi lei volgesse
 là, verso Camelot
può colpirla, e qual davvero
lei non sa, ed alacre tesse
senza darsene pensiero
 la Dama di Shalott.



William Holman Hunt (1886-1905)

Tutto l'anno ella rimira
sullo specchio che ha davanti
il riflesso della luce
e le ombre dei viandanti
sulla strada che conduce
alla turrita Camelot:

qua dell'acqua i mulinelli,
là un villano, o di ragazze
vede il rosso dei mantelli,
via, oltre Shalott.

Or donzelle in lieta banda,
or l'abate in lento viaggio,
un ricciuto pastorello,
ora l'agghindato paggio
col suo abito vermello
vanno a Camelot

o cavalcan coppie fiere
di guerrieri, sul cristallo:
non ha un fido cavaliere

la Dama di Shalott.

Di copiare ogni riflesso
sulla tela si compiace
con magnifici colori,
se di notte nella pace
un corteo con torce e cori
va verso Camelot

o una coppia erra felice
nella luna, freschi amanti.
«Non mi bastan l'ombre» dice
la Dama di Shalott.

III

Dalle mura a un tiro d'arco
or cavalca tra i covoni
ed il sol tra la verzura
fa risplendere gli ottoni
della fulgida armatura
del fiero Lancelot;

sullo scudo di metallo
un crociato alla sua dama
s'inginocchia, in campo giallo,
ahi, non a Shalott.



John William Waterhouse (1894)

Le gemmate sciolte briglie
traccian raggi come stelle
da galassie scintillanti,
ed allegre campanelle
fanno i passi tintinnanti
mentre va a Camelot.

Dall'insigne bardatura
cala il corno in fine argento
e risuona l'armatura
là, presso Shalott.

Sotto il terso cielo azzurro
dalla sella manda lampi
il pellame ingioiellato,
bronzeo l'elmo par che avvampi
di un riverbero infuocato,
e se va a Camelot,

ma di notte giunge a meta,
sotto grappoli di stelle
come traccia di cometa
sorpasa Shalott.

L'ampia fronte brilla al sole,
caracolla il suo destriero,
e al sobbalzo dell'arcione
sfuggon giù sotto il cimiero
i suoi ricci di carbone
volgendo a Camelot

e al fatale specchio arriva
la sua immagine splendente,
«Tirra Lirra» sulla riva
canta Sir Lancelot.



Florence M. Rutland (1896)

Abbandona la sua tela
e il telaio, tre passi avanza,
vede i gigli sopra il fiume
rifiorenti, e in lontananza
vede l'elmo con le piume

e guarda Camelot.

Vola il drappo e si distende
e lo specchio in due si spezza;
urla «È il fato che mi prende»
la Dama di Shalott.

IV

Sotto un vento di bufera
ingialliscono le fronde
e si piegano le foreste,
geme il fiume tra le sponde
e una grigia pioggia investe
le torri di Camelot.

Alla barca nella gora
sotto il salice ella scende
ed iscrive sulla prora:
la Dama di Shalott.

Ora offrendo al lungo fiume
come un volto di veggente
che contempla il suo destino
sfortunato, lentamente
il suo sguardo cristallino
volge a Camelot.



John William Waterhouse (1888)

Al tramonto i nodi scioglie,
nella barca si distende,
ed il calmo fiume accoglie
la Dama di Shalott.

E la nivea veste avvolge,
e la lieve foglia sfiora
la bellissima persona,
nell'oscurità sonora
ella al flusso s'abbandona,
e verso Camelot

la collina, il prato ascolta
quell'arcana melodia
intonar l'ultima volta
la Dama di Shalott

Ché dall'acqua sale un canto
modulato, mesto, puro
e nel sangue un lento gelo
si diffonde, mentre oscuro
nel suo sguardo cala un velo
e fissa Camelot.



John Atkinson Grimshaw (1878)

Quando il fiume la depone
alle prime case, muore,
e con lei la sua canzone,
la Dama di Shalott.

Sotto torri e balconate,
alte case, muri ed orti,
ella passa luminosa,
bianca del pallor dei morti
sopra l'acqua silenziosa
dentro Camelot

e all'approdo una Signora,
un Signore, un Cavaliere,
tutti leggon sulla prora:
la Dama di Shalott.



Henry Peach Robinson (1900)

Chi è costei? Dentro il palazzo
del regal ricevimento
tace la festosa voce
e per subito sgomento
fanno il segno della Croce
i campioni di Camelot.

Lancillotto pensieroso
la contempla «È bella.» dice
«Dio l'accolga e dia riposo
alla Dama di Shalott».



Dante Gabriele Rossetti (1857)

APPENDICE

NOTIZIE

☞ La presente traduzione è fatta sul testo definitivo, pubblicato nel 1842.

☞ Un'ampia bibliografia e un repertorio di immagini sulla leggenda della Lady of Shalott, che si identifica in parte con quella di Elaine di Astolat, è reperibile all'interno del sito del Camelot Project dell'Università di Rochester www.lib.rochester.edu/camelot.

☞ Sir Alfred Tennyson (1809–1892) fu il poeta piú celebrato all'apogeo della

società vittoriana, e la poesia *The Lady of Shalott* la piú letta e famosa dell'epoca, insieme alla *Ballata del vecchio marinaio* di Samuel T. Coleridge. Mario Praz, nella sua *Storia della letteratura inglese*, ne sottolinea, al di là della forma impeccabile dei poemi, un pessimismo di fondo che nasceva dalle contraddizioni della cultura e della società di un'Inghilterra trionfante e prospera. In questo senso, la parte della sua opera poetica ispirata alle antiche leggende del Ciclo di Re Artú, d'ispirazione romantica, è altresí una sorta di nostalgica contemplazione di un «crepuscolo degli Dei» in cui la società vittoriana esorcizzava i suoi fantasmi e sublimava i suoi tormenti.



Elizabeth Siddal,¹ *Lady of Shalott* (1853).

✎ Quasi tutti i pittori preraffaelliti e vittoriani hanno tradotto in immagini, alcuni piú volte, il motivo favoloso e pateti-

- 1 La Siddal, bellissima donna di origine popolare, modella dei preraffaelliti, divenne poi moglie di D. G. Rossetti, rivelando notevoli doti artistiche e costituendo nella sua breve vita l'ispiratrice delle opere del pittore.

co della Dama di Shalott, anche per illustrare le diverse edizioni dei Poemi di Tennyson.

☞ Nel 1991 il testo (ridotto) della ballata di Tennyson è stato musicato da Loreena McKennit (n. 1957), cantautrice canadese specialista nella rielaborazione moderna e musicalmente eclettica di temi tradizionali o di motivi tratti dalla letteratura inglese.



TIRRA LIRRA

L'espressione «Tirra lirra» («*Tirra lirra*», *by the river / sang Sir Lancelot.*) è ripresa da Shakespeare (*Racconto d'inverno*, Atto IV, scena III) e si riferisce al richiamo amoroso dell'allodola:

*For the red blood reigns in the winter's pale.
 / The white sheet bleaching on the hedge, /
 With heigh! the sweet birds, O, how they
 sing! / Doth set my pugging tooth on edge; /
 For a quart of ale is a dish for a king. / The
 lark, that tirra-lyra chants, / With heigh!
 with heigh! the thrush and the jay, / Are
 summer songs for me and my aunts, / While
 we lie tumbling in the hay...*

Il passo nella bella traduzione di
Goffredo Raponi:

*Quando sboccia la giunchiglia,
vien sul prato, bella figlia;
vieni, la stagione è in fiore
e del sangue il rosso ardore
dell'ingrato inverno scioglie
tutto il gelido pallore.*

*La tua bianca camicetta
sulla siepe ad asciugare
messa, ho voglia di rubare,
mentre il passero cinguetta;
e di birra un buon boccale
è una bibita reale.*

*Fa l'allodola «chiè-chiè»,
zirla il tordo con la quaglia:
cantano alle belle e a me
che ruzziamo tra la paglia.*

LA LADY OF SHALOTT DI AGATHA CHRISTIE

L'autobiografia² di Agatha Christie (1890-1976), discreta se non reticente sulla sua vita di romanziera di successo, verso la quale mostra una grande disinvoltura ed una simpatica ironia, è in gran parte un'evocazione nostalgica, condotta con limpido stile, dell'epoca vittoriana.

Essa è impersonificata e interiorizzata come modello dall'autrice nella figura della zia-nonnina, non tanto matriarca quanto nume tutelare della famiglia, impasto di sentimenti delicati e robusto buonsenso, conformismo e imprevedibile indipendenza di spirito.

2 *La mia vita*, Mondadori, 1978.

Quanto di ciò passi nell'opera della scrittrice è evidentissimo, oltre che nel ricalco della figura di Miss Marple, nelle minuziose vivaci ambientazioni dei romanzi, ove l'apparente stabilità della morale e del costume copre una sostanza di tensioni e di veleni (metaforici o no).

Pilastro della cultura vittoriana, l'opera di Sir Tennyson è citata più volte nei romanzi della Christie, ma trova la sua più efficace evocazione proprio nella leggenda della Lady of Shalott: il romanzo *The mirror crack'd from side to side* (in Italia *Silenzi: si uccide*, poi *Assassinio allo specchio*), pubblicato nel 1962, non letterariamente dei migliori, ma costruito su un enigma impeccabile, utilizza i versi del



poema, sin dal titolo, come motivo drammatico e indizio psicologico.

Va detto (senza togliere il piacere della scoperta a chi non avesse letto il romanzo, da cui è stato tratto nel 1980 un film brut-

tinò, nonostante l'impiego di Liz Taylor, adattissima a impersonare la nevrotica attrice al centro della storia) che la Christie sfrutta abilmente l'elemento di ambiguità insito nel linguaggio poetico, attraverso un gioco di specchi.

Tom Adams, un vero artista dell'illustrazione, autore delle copertine delle edizioni inglesi e americane dei gialli di Agatha Christie, così malamente pubblicati in Italia, rielabora il quadro di Waterhouse attraverso uno sdoppiamento dello specchio di effetto assai inquietante. (G. R.)



A. TENNYSON E P. G. WODEHOUSE

Com'è noto ad ogni suo appassionato lettore, le citazioni da Tennyson insieme a quelle bibliche o da Shakespeare sono ubiquitarie nelle opere di Pelham Grenville Wodehouse (1881-1975). L'affetto dello scrittore per il poeta era sicuramente sincero se i suoi *Poems*, insieme ad una raccolta del Bardo, furono i due libri che lo accompagnarono nella prigionia, ma ciò non poteva impedire a Plum di scherzarci un po' su. Un racconto in particolare, tra i piú esilaranti, «Trouble Down at Tudsleigh» inserito in *Young Men in Spats* (1936), ruota intorno ad una copia dei *Poems* che Freddie Widgeon, uno dei

campioni del Drones Club, ha messo in vendita sottocosto. Il racconto fu pubblicato l'ultima volta da Bietti nel 1966 in *Giovanotti con le ghette* col titolo di «Prudenza!» ed attualmente è reperibile solo sul mercato antiquario. In attesa di una necessaria legislazione italiana sul *Fair Use* che consenta la pubblicazione integrale delle opere non piú disponibili in libreria, ne presentiamo solo qualche brano.



DA *TROUBLE DOWN AT TUDSLEIGH* DI P. G.
WODEHOUSE*

Una coppia d'Uova³ e un paio di Fave stavano tranquillamente sorseggiando una bibita nella sala da fumare del Drones Club, quando entrò una Schiacciatina e

* Fonte: *Giovanotti con le ghette*, Bietti, 1966, pp. 67-74. Immagini tratte da: <http://www.lib.rochester.edu>

3 Nel «Circolo dei Fannulloni» accadono molte cose meravigliose, e noi, guidati dall'autore, vi entreremo per udirle raccontare dai soci che portano tutti ghette elegantissime. Il signor Wodehouse divide i soci di questo circolo in tre categorie: Schiacciatine, Uova e Fave. Altri racconti si svolgono nel «Bar dei Pescatori alla Lenza» ed hanno per interlocutori bicchierini d'amaro e di angostura, whisky, gotti di birra. [...] N.d.T.

chiese se qualcuno dei presenti desiderasse acquistare una copia quasi nuova dei poemi del Tennyson. Si capiva però, da tutto il suo contegno, che aveva poca speranza di concludere l'affare. Né lo concluse: le due Fave e una delle Uova dissero *No*; l'altro Uovo si lasciò sfuggire una risatina sardonica.

La Schiacciatina si affrettò a dire: «Il libro non è mio, è di Freddie Widgeon». La più grossa delle Fave aspirò l'aria con un sibilo di palese disgusto. «Vuoi dire che Freddie Widgeon possiede un Tennyson?» La Fava più piccola disse che ciò confermava il sospetto che gli si era affacciato alla mente da tempo: il povero Freddie rimbecilliva. «No, — disse la Schiacciatina; — egli aveva i suoi buoni motivi



Frances Brundage (1854–1937)
Ill. per: Nora Chesson, *Tales from Tennyson*, London: Raphael Tuck & Sons.

per comperare il volume. È stata una mossa strategica, e, a parer mio, una mossa strategica abilissima. L'ha comperato per spingersi avanti con la ragazza».

«Quale ragazza?»

Avril Carroway. Essa abita a Tudsleigh nella Contea di Worcester. Freddie andava a pescare in quei paraggi e il giorno stesso della partenza incontrò suo zio, Lord Blicester, che lo pregò di fare una capatina al Castello di Tudsleigh per salutare la sua vecchia amica, Lady Carroway. Freddie, il giorno stesso del suo arrivo, si affrettò ad eseguire l'incarico ricevuto, e mentre attraversava il giardino, udì una voce dolcissima uscire dalla serra. Si avvicinò, guardò dalla vetrata, indietreggiò e per poco non cadde lungo diste-



M. Bowley *The Lily Maid*

so per terra. Aveva visto una fanciulla bellissima, stupenda, meravigliosa; un non plus-ultra in fatto di belle fanciulle. Non avrebbe potuto essere piú perfetta se egli stesso ne avesse specificato e disegnate le perfezioni. Era stordito! Non avrebbe mai pensato di trovare nulla di simile da quelle parti, e abbandonò immediatamente l'idea di passare pescando i quindici giorni di vacanza: non si sarebbe allontanato di un passo e tutti i giorni avrebbe assediato il castello come uno spettro che avesse lí il suo domicilio. Si era rimesso abbastanza dalla scossa provata, e poiché i suoi sensi riprendevano piano piano le loro funzioni, si accorse che la fanciulla stava leggendo una poesia ad una ragazzina con gli occhi verdi e il naso voltato

all'insú che le stava seduta accanto. Gli venne in mente che sarebbe stato molto utile sapere che roba era quella, perché, quando si tratta di fare la corte a una fanciulla, la battaglia può dirsi vinta a metà se si conosce il genere di letteratura prediletto dall'amata. [...]

E la fortuna favorí Freddie: ad un tratto la fanciulla smise di leggere e posando il libro rovesciato sulle ginocchia guardò lontano con lo sguardo sognante, come credo facciano tutte le ragazze quando trovano in un poema un passaggio molto succoso. Freddie corse al telegrafo e ordinò a Londra il volume dei Poemi di Alfred Tennyson. Egli mi ha detto che leggendo quel nome sulla copertina del libro tirò un sospiro di sollievo, perché, si



Maria Louise Kirk (1860–193x)

sa bene come sono le ragazze, poteva anche trattarsi di Shelley o di Browning. [...]

L'arrivo dei Poemi di Tennyson mutò corso alle sue idee, ed egli cominciò a imparare a memoria *La dama di Shalott*. Il pensiero che questa spaventosa fatica potesse essere buttata al vento, gli fece prendere una decisione eroica: corse al Castello con l'intenzione ferma di seguire il piano stabilito fin dal primo giorno, e figuratevi quali furono il suo stupore e la sua gioia vedendo che il capitano Bradbury [il minaccioso rivale che Freddie scopre presto di avere] non c'era.

Ci sono pochi vantaggi ad avere per rivale un soldato, ma c'è almeno quello che di tanto in tanto deve presentarsi al Mi-

nistero della guerra. La sua assenza produsse su Freddie un effetto meraviglioso: mentre inghiottiva fettine di pane imburato, si sentiva pieno di allegria e di fiducia. Sapeva a memoria tutta *La dama di Shalott* ed avrebbe afferrato al volo l'occasione di dare la stura all'ingrediente poetico di cui era colmo fino ai capelli.

E l'occasione venne. Lady Carroway, alzandosi per andare a scrivere alcune lettere, si fermò sulla porta e chiese ad Avril se avesse nulla da chiedere allo zio Lancelot. «Digli che penso affettuosamente a lui e che spero gli piaccia Bournemouth», disse Avril.

La porta si chiuse, Freddie tossì.

«Lancelot, Tennyson... Vi rammentate quando nella *Dama di Shalott*, Lance-



Gustave Doré (1832–83)
*The Body of Elaine on Its Way
to King Arthur's Palace*

lot...» «Signor Widgeon, — esclamò la fanciulla così commossa che le cadde di mano la fetta del pane e burro, — voi leggete Tennyson?»

«Se leggo Tennyson? — disse Freddie — Se leggo Tennyson? Che Iddio mi benedica, ma lo so a memoria!»

«Anch'io «O mare, scagliati contro gli scogli grigi...»»

«È nella *Dama di Shalott*... Ah! Ma è molto strano che voi amiate Tennyson!»

«Lo adoro»

«Che poeta!»

«E dire che c'è della gente a cui non piace!»

«Sciocchi!»

«È il mio poeta preferito»

«Anche il mio! Colui che ha scritto *La dama di Shalott* merita la palma!»

Si guardarono commossi.

«Non avrei mai creduto che vi piacesse Tennyson» disse Avril.

«Perché?»

«Perché fate l'impressione di essere un uomo a cui piace la vita notturna.»

«Io? Buon Dio! Odio la vita notturna e se faccio tardi la sera è per leggere Tennyson.»

«Vi piace *Locksley Hall*?»

«Sì, e anche *La dama di Shalott*.»

«E *Maud*?»

«Moltissimo, e anche *La dama di Shalott*.»

«Mi pare che *La dama di Shalott* vi piaccia molto.»

«Sì»

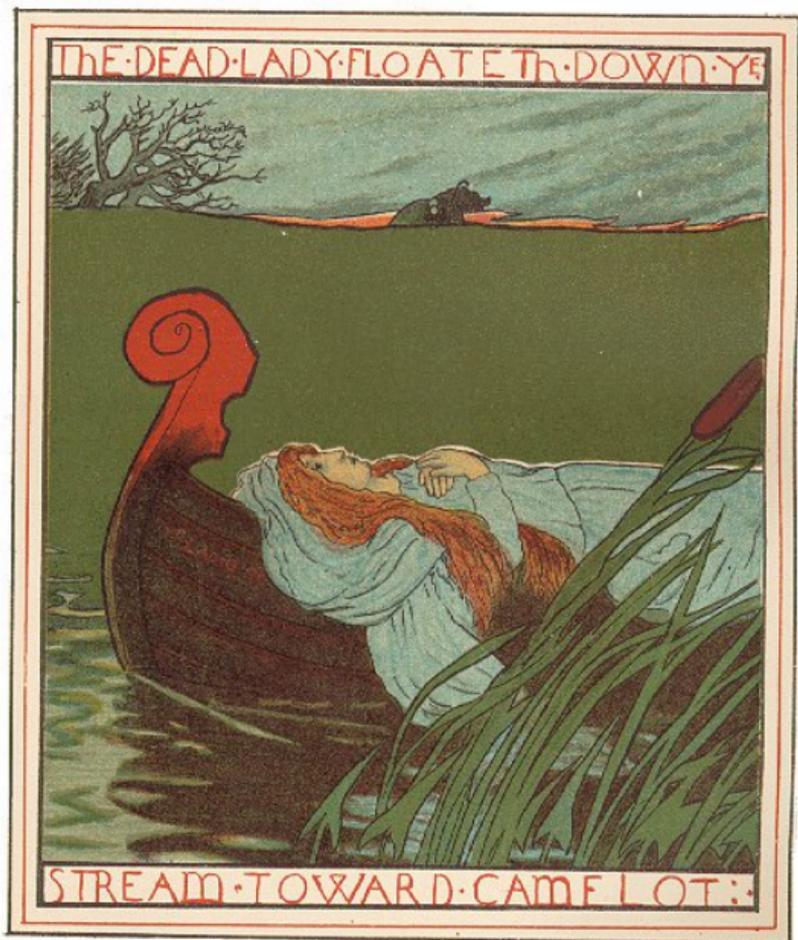
«Piace anche a me, e non posso guardare il fiume senza pensare a quel poema.»

«Ecco perché, — esclamò Freddie — il fiume mi pareva così familiare! A proposito di fiume: fareste volentieri una gita in barca domani?»

«Domani?»

«Sì. Prendo a nolo una barca, ci metto dentro un pollo arrosto, un po' di prosciutto, il libro di Tennyson e...»

P. G. WODEHOUSE



Howard Pyle (1853-1911)

Elenco dei volumi pubblicati in questa collana.

- 1 AA. VV. — *Indagini su Epimeteo tra Ivan Illich, Konrad Weiss e Carl Schmitt.*
- 2 CLAUDIO D'ETTORRE (OMAR WISYAM) — *Giorgio Cesarano e la critica capitale.*
- 3 AA. VV. — *Mario Praz* faber.
- 4 FABIO BROTTO — *Rileggendo Simone Weil.*
- 5 ALMANACCO ROMANO — *Storia della «Religione dell'arte».*
- 6 RODOLFO PAPA — *Le ragioni dell'arte.*
- 7 AA. VV. — *Figure adelfbiane. Cristina Campo, Furio Jesi, Jacob Taubes, Simone Weil.*
- 8 STEFANO BORSELLI — *Raccolta 1985-2000.*
- 9 LOTHAR MEGGENDORFER — *Le nuove tabelline.*
- 10 ALFRED TENNYSON — *La dama di Shalott.*
- 11 LEWIS CARROLL — *La cerca dello Squallo.*

Elenco aggiornato a www.ilcovile.it/pdf.htm.

© Questo testo è licenziato nel dicembre 2015
sotto Creative Commons Attribuzione · Non Commerciale
Non opere derivate 3.0 Italia License · Pubblicazione non periodica
e non commerciale, ai sensi della Legge sull'Editoria n. 62 del 2001 ·
Copyright 2015 Stefano Borselli. Email: il.covile@gmail.com · Archi-
vio disponibile a www.ilcovile.it · Marca tipografica di Alzek Misheff
· Font di pubblico dominio utilizzati: per il testo & alcuni
ornamenti, i *Fell Types* di Igino Marini, per i capi-
lettera & decori, vari di Dieter Steffmann
& altri.

